FD

Filo Diretto

MENSILE D'INFORMAZIONE
DELL'AZIONE CATTOLICA
DI GENOVA

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003

FOGLIO D' INFORMAZIONE
DELL'AZIONE CATTOLICA DI GENOVA
ANNO 20 - NUMERO 2 - MARZO 2010



Insieme verso l'Assemblea

...in questi mesi quante cose: l'inizio dell'anno pastorale, la manifestazione a Roma (C'è di +), la Veglia Diocesana per l'adesione, le assemblee parrocchiali fino ad arrivare all'Assemblea diocesana del 30 Gennaio!!

…che bello!!!...che Chiesa viva!!!...che AC viva!!!

...anche grazie a te che leggi!!!!!

Una preghiera (reciproca) avvicinandoci all'Avvento!

INDICE

Pag 3 ***Aderire all'AC, tante ottime ragioni***
Giovanna Bafico

Pag. 6 Invito alla Veglio per l'Adesione del 7 Dicembre
Pag 7 ***C'è di più Roma 2010***
Francesca Frassineto

Pag 10 ***C'è di più Roma 2010—Diario fotografico***

Pag 12 Lettera pastorale 2010-2011
*"**Di Generazione in Generazione** "*
S.E. Card. Angelo Bagnasco

Pag 20
27 e 28 Novembre Bivacco d'inizio Avvento
per Giovani e Giovanissimi - "La fede in cui credo"
A cura dell'equipe Giovani

Pag 22 **Traccia in preparazione del Documento Assembleare per il Triennio 2011 - 2014**

Pag 27 ***Informazioni dalla segreteria***

Pag 28 ***Avvisi - La veglia per l'Adesione***
Pag 29 ***Avvisi - Incontro sulla Settimana Sociale 2010***

Pag 30 ***Cronache dalla Missione***
Sara (responsabile giovani "prestata" al Brasile)

ADERIRE ALL'AC, TANTE OTTIME RAGIONI

GIOVANNA BAFICO

Si dice spesso tra gli adulti di AC che l'adesione è "per sempre", quasi fosse un carattere permanente e fondante del nostro "io", ma penso sia bello rinnovare ogni anno il nostro sì di appartenenza per renderlo più vivo, vitale e al passo coi tempi.

...e per chi si accosta per la prima volta alla nostra associazione magari portando i figli all'ACR?
...che ne dite di ricordare insieme che cos'è l'Azione Cattolica e quali sono le sue scelte fondanti?

Riprendiamo allora, per parlare della nostra amata Associazione, le parole di Vittorio Bachelet: "L'AC è una realtà di cristiani che si conoscono, si vogliono bene, lavorano assieme nel nome del Signore, sono amici e cercano di servire la Chiesa essendo sempre più un cuor solo e un'anima sola".

Quindi attraverso l'AC ci si dedica in modo stabile e organico a servire la Chiesa e la sua missione sviluppando uno stretto legame con i pastori, assumendo come proprio a livello nazionale il programma pastorale della Chiesa universale, a livello diocesano seguendo le indicazioni programmatiche dei propri vescovi e sperimentando in parrocchia la concretezza di una chiesa da amare nelle vicende positive e negative della quotidianità.

Dice ancora Bachelet: "Dobbiamo guardare al futuro con fiducia, senza timore avendo nel cuore, nell'azione, nel programma qualcosa di positivo da proporre.
Per costruire nella vita della società ci vuole speranza, fiducia non nelle nostre forze, ma nella capacità che avremo, se confideremo in Dio, di volgere le cose al bene".

Nel primo statuto dell'AC compare la formula **"preghiera, azione, sacrificio"** a cui Paolo VI aggiungerà **"studio"** e Giovanni Paolo II a Loreto ci ha affidato la terna, **"contemplazione, comunione, missione":**

formazione esemplare, forte senso di comunione nell'azione, presenza nell'ambiente come traino e strumento di una stagione nuova, apertura alla comunità e al territorio facendosi carico dei problemi reali delle persone.

La scelta del rinnovamento dell'AC, cioè del mettersi al passo coi tempi (statuto e progetto formativo) non è stata una finalità, ma uno strumento/contributo al cammino missionario della Chiesa.

Il grande raduno di Loreto è stata la tappa finale del rinnovamento associativo fondato sempre sulle nostre radici antiche e vitali.
E ora le cinque scelte che connotano la nostra associazione:

Scelta religiosa:
Primato dell'essenzialità, fedeltà alla dimensione spirituale personale e comunitaria, coscienza che la fede è un percorso che nasce da un Incontro che rivoluziona l'esistenza, centralità della formazione con seri cammini che aiutino a fare discernimento e preparino ad assumersi responsabilità non solo per l'AC e la parrocchia, ma per la Chiesa, per le donne e gli uomini di oggi con una visione chiara del valore della laicità per essere validi collaboratori dei pastori.

Non quindi rifugio nelle sacrestie e rifiuto nel rapporto esterno, ma essenzialità, spiritualità e formazione di base che vengono poi tradotte in azione esteriore stando con decisione nella Chiesa che è nel mondo contemporaneo e mantenendo una fortissima tensione fra contemplazione e missione.

Scelta missionaria:
Dobbiamo essere presenze competenti e credibili nel mondo condividendo i suoi problemi con un'attenzione profonda all'altro, essere il meglio di noi stessi qualsiasi cosa facciamo.
L'AC propugna la libertà coniugata con la responsabilità e con il bene comune di tutti gli uomini e la centralità della persona che ha sempre dignità di fine non deve mai essere ridotta a mezzo. Ognuno ha un valore irripetibile per cui ha diritto ad attenzione, rispetto e riconoscimento in quanto riflesso dell'amore di Dio.

Scelta democratica:
L'AC è popolare, specchio del popolo di Dio che è la Chiesa nel suo insieme. E' un ambiente aperto e accogliente, senza rigidità, è luogo di fraternità, condivisione e dialogo, di semplicità e mitezza in cui le persone possono presentarsi per ciò che sono sicure di essere capite.
La democrazia è intesa come espressione di vita comune basata su regole che garantiscono il cammino associativo.

Scelta unitaria:
Unità non significa uniformità, ma diversità in relazione che arricchisce tutti. L'AC è la casa comune in dialogo fra le generazioni in uno stile di amore in cui ognuno (dagli adultissimi agli acrrini) può esprimere e donare la sua fede in Cristo Gesù nostro salvatore.

Scelta educativa:
L'AC educa l'uomo a vivere "qui e ora" la Parola incarnata , gli fa "abitare" la speranza fondata sulla salvezza che Cristo risorto ha donato all'umanità. L'AC ha il compito di incarnare e concretizzare il suo progetto formativo accompagnando gli aderenti a crescere e a camminare insieme con "percorsi permanenti, organici e graduali, attenti alle diverse età, alle condizioni e ai cambiamenti di vita, ai diversi livelli di accoglienza della fede" (Statuto art. 13.1).
L'educazione è la scelta che sta all'origine di tutte le altre e di esse costituisce il cuore.

Il carisma dell'AC è comunitario; per questo siamo associazione in una testimonianza corale di comunione e corresponsabilità con obiettivi ed atteggiamenti comuni di fronte alla realtà e con sensibilità condivisa.

Rinnoviamo allora il nostro impegno a vivere questo carisma come risposta ad una chiamata accogliendo il dono che ci viene fatto con gratitudine ed impegnandoci ad un cammino di vita cristiana nel continuo ascolto dello Spirito, attenti alla vita



VEGLIA DIOCESANA DELL'ADESIONE

Martedì' 7 Dicembre
Dalle ore 21,00 alle 22,30

Basilica dell'Immacolata
Via Assarotti

C'E' DI PIU' ROMA 2010

Francesca Frassineto

Avete sentito un'aria diversa nelle parrocchie ultimamente?!? Ne siamo sicuri perché "c'è di più"!
E a gridarlo per le strade di Roma non eravamo pochi tra ACerrini e GVS dell'Italia intera!! E noi come potevamo mancare?!?

Con tanto entusiasmo siamo partiti da Genova a bordo di pullman, piccoli e grandi, accompagnati dai sacerdoti delle nostre parrocchie; non ci siamo fatti spaventare dalla lunghezza del viaggio, ma siamo partiti carichi di entusiasmo e con un grande desiderio di incontrare Gesù!

La nostra giornata "c'è di più" è iniziata appena arrivati in piazza San Pietro con un momento di preghiera guidata dall'assistente di AC mons. Sigalini che ci ha condotti a riflettere nuovamente sul brano di Vangelo dell'anno: il nostro essere sale, che non può prendere sapore altro che da Gesù, e luce del mondo, che deve risplendere e non stare sotto ad un "moggio"...e il nostro essere lì in oltre 100.000 ragazzi ha decisamente dimostrato il nostro desiderio di essere vero sale e luce che risplende su un monte!

Dopo esserci riscaldati cantando l'inno dell'anno ed ascoltando la vita di alcuni beati chiave per l'AC (Nennolina, Pier Giorgio Frassati) il nostro Papa Benedetto XVI è finalmente giunto in mezzo a noi!

L'emozione non ci ha impedito di cogliere i messaggi più forti delle risposte che il Santo Padre Benedetto XVI ha dato a numerosi interrogativi di ACierrini, GVS ed educatori: come sia possibile crescere, cosa voglia dire l'amore vero, e ciò che comporta l'essere educatori oggi.

Alla prima domanda con molta tenerezza il Papa ci ha risposto parlandoci della sua infanzia : di quando da piccolo desiderasse essere più grande, e di come questa grandezza non debba essere cercata nell'altezza e nell'età, ma nel realizzare azioni di vero amore, in grado di riempirci il cuore di un senso di vera ed autentica felicità, che non dobbiamo mai stancarci di cercare nel nostro cammino per mano a Gesù!

Alla domanda dei Giovanissimi, relativa all'amore, il Papa ci ha richiamati all'importanza dell'amore sincero, in quanto essere pronti a dare la propria vita agli altri nel nome di quel "c'è di più " che ogni volta possiamo trovare nel cammino di fede nell'AC, è l'unica vera gioia!

Forse un'idea lontana dalla mentalità comune, ma vicina al dolce amore di Maria, che ci sta sempre accanto nella sua tenerezza di mamma, e ai beati di riferimento dell'AC : Alberto Marvelli, Antonia Mesina e molti altri!

Alla domanda degli educatori il papa ci ha ricordato come l'esserlo significhi avere una gioia nel cuore ed essere pronti a portarla agli altri, come sia possibile farlo solo alla luce di un vero rapporto d'amore con Gesù che si rinsaldi con l'eucarestia, l'adorazione, la confessione; questo vero amore deve essere da noi portato in ogni ambiente, luogo, ad ogni persona sulla nostra strada, con coraggio, per far sentire a tutti la sua dolcezza.



Dopo il discorso del Santo Padre, il nostro Cardinale Angelo Bagnasco, ha voluto incontrarci, vedere i nostri volti e salutarci con tenerezza per dimostrarci la sua vicinanza nel cammino che ognuno di noi si presta a portare avanti sulla strada dell'amore e della vera felicità.

All'ora di pranzo ci siamo recati, divisi tra ACerrini e GVS, nei punti di ritrovo: Piazza del Popolo e Villa Borghese.

Molte sono state le testimonianze: per i giovanissimi è stato molto coinvolgente l'incontro con l'allenatore della nazionale, Cesare Prandelli, significativo e ricco quello con la ballerina Simona Atzori; per gli ACerrini è stato bello essere introdotti all'attività di quest'anno del mese della pace, grazie al messaggio di ragazzi provenienti dalla lontana Russia.

Al suono del nostro inno e nuovi e vecchi canti il pomeriggio è trascorso fin troppo in fretta…

Ed è stato tempo di tornare nelle nostre parrocchie con una missione: portare il "c'è di più " che abbiamo trovato anche in questa avventura, e crescere insieme saldi nell'amore!





C'E' DI PIU'
ROMA 2010

Diario fotografico















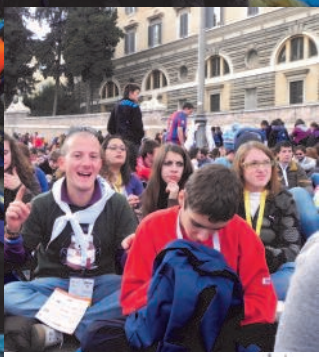



AIC
quinte
AZIONE
CATTOLICA

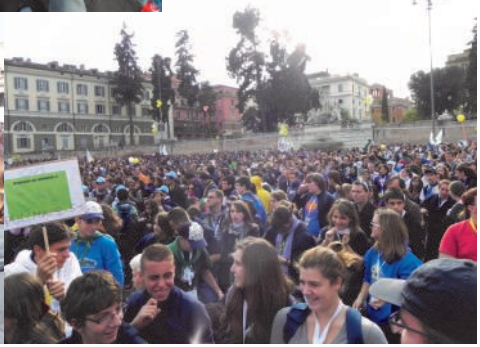












Card. Angelo Bagnasco
Lettera Pastorale 2010-2011

"Di generazione in generazione"

Carissimi Fratelli e Sorelle,



i Vescovi italiani hanno scelto, come impegno pastorale per il decennio, l'educazione.

Mi sono chiesto come potervene parlare brevemente per richiamare l'attenzione di tutti – laici, consacrati, sacerdoti – a quella che appare una sfida urgente e difficile dato il disorientamento in cui si vive. In effetti, sembra di rivivere l'esperienza della torre di Babele di cui racconta la Bibbia: tutti parlavano e nessuno capiva. Risultato: incertezza e turbamento, un senso pesante di solitudine e di angoscia. Non basta, infatti, sentire tante parole: è necessario che esse comunichino qualcosa di vero e di grande, che permettano di entrare in rapporto, di intrecciare le vite. Altrimenti è confusione, smarrimento, isolamento.

L'educare

Riflettendo sul senso dell'educare, mi sono visto io per primo sempre bisognoso di educazione; sì, per il semplice motivo che ogni giorno mi viene incontro la vita con la sua carica di novità e sfide, di luci e ombre. Essa chiede a qualunque età di essere guardata, compresa, accolta con responsabilità.

Educare vuol dire aprire alla vita: vuol dire incontrarla e dialogare con lei.

Ogni giorno, infatti, devo incontrare la vita, devo mettermi in dialogo con essa e accoglierla così come mi si presenta, senza evasioni, illusioni o pretese da parte mia. Accoglierla significa, in dialogo con lei, portare qualcosa di mio, corrisponderle, così da far diventare le giornate e gli eventi non un peso che mi capita addosso e che devo subire passivamente, ma qualcosa di personale, che faccio mio, che abbraccio e che mi appartiene: la mia storia. È questa la maturità umana che anche la fede cristiana ci chiede.

Ed è questa serietà che porta la gioia e, comunque, serenità e pace. In sintesi, educare è trasformare la vita, che ci è stata data senza nostra richiesta, in un dono, frutto della nostra libertà.

L'educatore

Se ogni età chiede lo scalpello o il cesello educativo, è anche vero che le generazioni più adulte hanno maggiore responsabilità verso i più giovani.

Nessuno è mai "arrivato", ma gli adulti devono avere qualcosa da dire a chi si trova all'inizio della parabola: qualcosa da dire con le parole e da testimoniare con i fatti.

Tenendo presente una verità: se l'educazione è aprire alla vita – dialogare con essa e portarla con responsabilità – è chiaro che, nella misura in cui accompagno un altro, sono chiamato in causa io stesso, chiamato in gioco da coloro che ho il dovere di educare.

La luce si accende solo con la luce, la vita solo con la vita, la libertà solo con la libertà. Se non sono io per primo un uomo luminoso, libero e vivo interiormente, non potrò accendere nulla e nessuno.

Se io, anziano, ho rispettato e arricchito i miei anni, devo poter essere un riferimento educativo per i più giovani, altrimenti faccio della demagogia e mi defilo – "siamo tutti in ricerca", "non ho nulla da insegnarti" – oppure recito. Comunque, avrei

perso anni che non torneranno più.

Gesù e gli Apostoli

Il riferimento, come sempre, è Cristo. Dio, nell'Antico Testamento, educa il suo popolo attraverso una pedagogia adatta alla situazione: a volte in modo paziente e misericordioso, altre volte esigente e severo.

Il Signore Gesù poi, all'inizio della sua missione, sceglie dodici uomini e li educa per farne degli Apostoli.

Erano uomini adulti, avvezzi ad una vita di sacrificio e di responsabilità: erano uomini formati. La vita li interpellava ogni giorno ed essi rispondevano alle sue chiamate: il lavoro, la famiglia, gli amici, la fede ebraica, la società di appartenenza, il villaggio…

Ogni giorno vivevano provocazioni che mettevano a prova, e insieme arricchivano, la loro maturità di uomini e di credenti. Ora Gesù si inserisce nella loro vita e l'avrebbe cambiata alla radice, ne avrebbe fatto dei testimoni: li avrebbero attesi accoglienza e insuccessi, gloria e tradimenti, lusinghe e persecuzioni.

Il divino Maestro voleva formarli, educarli ad incontrare la loro nuova vita. Come? Basta scorrere i Vangeli e vediamo che la sua scuola è fatta di parole e di silenzi, di gesti quotidiani e di miracoli, di rimproveri e di tenerezza, di esigenza e di pazienza, di fatica e di preghiera, di compagnia e di solitudine.
Sempre di amore e fiducia in questi poveri uomini, semplici e quasi tutti incolti, che si sono trovati all'improvviso in una avventura più grande di loro.

Le parabole, i grandi discorsi sulla montagna o in riva al mare, i miracoli, la gloria di Gerusalemme e l'abiezione dolorosa del Calvario, l'intimità misteriosa del cenacolo, l'alba della risurrezione e il distacco fisico dell'ascensione al cielo, la Pentecoste… tutto era grazia di salvezza per il mondo e, per loro, anche cattedra che li educava ad un nuovo futuro.

Sarebbero così diventati capaci di affrontare la nuova esistenza, che ogni giorno li avrebbe incontrati e sfidati con situazioni inedite.

Gesù è il maestro perfetto, ma anche il modello pieno e affascinante da guardare per educare ed educarci: è l'unità di misura dell'umanesimo.

In Lui, vero Dio, scopriamo anche il volto dell'uomo vero e completo e, nello stesso tempo, troviamo la sorgente della forza e della grazia.

Ecco perché Cristo è l'esempio cui ispirarsi non solo per i credenti. Lo può essere per tutti: in Lui tutte le virtù umane sono presenti in forma eminente, risplende la piena e nobile umanità dell'uomo, quella umanità che la nostra epoca rischia di non saper più riconoscere.

La cultura del nulla

Purtroppo, non lo possiamo negare, la cultura contemporanea sembra non aver più nulla da dire né ai giovani né agli adulti, perché pare non credere al valore dell'uomo: la libertà è identificata col capriccio individuale, la felicità con il successo, il piacere e il denaro.

La ragione – capacità di conoscere la verità delle cose e dei valori – è sfiduciata.
Il senso del limite e delle regole sembra un insulto alla dignità: l'individuo è il centro di se stesso.

La vita viene presentata come il mito dell'eterna giovinezza, fatta di trionfi e soddisfazioni, dove tutto è facile e spesso dovuto, dove la fatica e il sacrificio sono banditi, dove l'essenziale è apparire, essere visti e ammirati.
E' l'affermazione del nulla: nulla di senso, nulla di valore, nulla di rapporti veri e costruttivi. È il nichilismo.

Ma la vita non è così e se non siamo educati alla vita reale – non a quella virtuale – saranno delusioni gravi e pericolose per i singoli e per la società intera.



La richiesta dei giovani

Il mondo giovanile, però, è più profondo e la bontà sempre più grande. Il Signore è fedele e lavora nei cuori suscitando la nostalgia e la ricerca del vero e del bene.

Infatti i ragazzi e i giovani, che vivono un cammino di crescita serio e costante, sono molti: in ogni parrocchia, anche le più piccole, incontro gruppi che fanno dei percorsi educativi.

Tanti piccoli numeri fanno un gran numero! Inoltre, è diffusa la richiesta di una educazione seria, che introduca alla vita e che prepari ad affrontare le diverse età. I ragazzi e i giovani lo intuiscono per primi e lo chiedono, per lo meno l'attendono.

Durante la Visita Pastorale nella Diocesi, su invito visito anche gli Istituti scolastici di ogni ordine e grado, e gli incontri assumono il tono e lo stile di un dialogo franco e simpatico. Sempre chiedo quale sia lo scopo della scuola, e sempre la risposta – con parole diverse ma chiare – è: istruzione e educazione!

Sotto al termine "educazione" vi è la consapevolezza che per vivere, per stare con gli altri, per assumere delle responsabilità, bisogna essere preparati. Non si può improvvisare!

La vita, in certi momenti, può chiedere di improvvisare, ma l'uomo, per improvvisare, non può essere improvvisato, deve essere pronto, formato.

Il tirocinio non finisce mai – in un certo senso tutta la vita è un tirocinio –; ma è fuori dubbio che quanto più si è giovani tanto più si è sguarniti, impreparati, bisognosi di qualcuno che introduca, che accompagni con amore ad orientarsi nella realtà intera.

Nella realtà c'è anche il complesso e affascinante mondo di se stessi che richiede la capacità di valutarsi, di conoscere le proprie fragilità e risorse, reazioni e sentimenti, di acquisire un ordine interiore, di imparare la stima e la fiducia nella propria persona – oggi atteggiamenti così rari nonostante le apparenze! –, per imparare il giusto amore di sé.

I genitori

Ma a chi tocca questo compito di accompagnare le giovani generazioni? Alla società nel suo complesso, ma in primo luogo ai genitori. Sono loro i primi e fondamentali educatori dei figli: nessuno può sostituirsi a loro quando ci sono.
La Chiesa e lo Stato devono farsi vicini e offrire ogni collaborazione possibile per questo grande e primario compito, ma non possono sostituirsi a questo diritto-dovere insito nella generazione.

Sono i genitori i primi maestri di umanità e, se credenti, di fede. Devono aiutare i figli a conoscere se stessi, insegnare a giudicare le cose e le situazioni nella loro verità e nel loro valore morale, e devono insegnare ad essere liberi.
Dura è la scuola della verità e della libertà, ma, se non si entra nella palestra dell'educazione, sarà durissima e triste la vita dei figli fatti giovani e adulti.

Saranno incapaci di incontrare la vita e di dialogare con lei per viverla e non subirla, per esserne protagonisti intelligenti e liberi, e non succubi delusi e scontenti perché non sarà quella immaginata.

In sintesi, bisogna educare i ragazzi – e noi con loro sempre – innanzitutto al gusto della verità cercata con metodo e sacrificio: nel mondo straordinario della verità c'è anche ciascuno di noi, come ognuno è.

È, questo, un sano realismo al quale iniziare le giovani generazioni, premessa per quel lavorio ascetico e spirituale senza il quale si darà sempre la colpa agli altri per inevitabili fatiche, prove e sconfitte.

La palestra della libertà

Così pure è necessaria la palestra della libertà: si nasce liberi, ma bisogna imparare ad essere liberi, altrimenti si pensa che la libertà sia fare tutto ciò che si vuole.

La libertà, invece, è autodominio e responsabilità, è rispondere delle proprie scelte; e rispondere significa che c'è qualcuno attorno a noi, che si è sempre insieme ad altri, che le scelte sono personali ma mai individualistiche e indifferenti in forza dei rapporti in cui si vivono.

La libertà di ognuno è dunque sempre in relazione con il mondo dove gli altri sono legati a noi e noi a loro; e tutti siamo in relazione ai valori morali, al bene e al male.

Recentemente, un ragazzo della media, dispiaciuto, confidava al suo parroco che in casa nessuno gli insegna a distinguere il bene dal male. Ecco la solitudine più grande nella quale spesso vivono e soffrono i nostri ragazzi, il disorientamento che la cultura diffusa del relativismo crea e che sforna comportamenti distorti e immorali, esibiti e, potremmo dire, imposti ai ragazzi e ai giovani. Ma non si tratta solamente di scoprire, gustare e scegliere i valori morali, ma anche di scoprire, proprio in famiglia, la bellezza dei legami.

Vivendo nella propria famiglia, il ragazzo deve imparare a rapportarsi con gli altri nel segno della fiducia e dell'amore, accettando la fatica e la bellezza del sacrificio. Deve rendersi conto che gli altri limitano la sua libertà di fare ciò che gli piace e quando ne ha voglia, ma che questo è un valore, un bene. Deve accorgersi che gli altri non sono soltanto un limite alla sua libertà, ma la condizione affinché possa vivere libero e felice.

La Chiesa è vicina

Cari Amici, sono solo alcuni spunti parziali. Dovremmo parlarne ben più ampiamente e affrontare anche l'educazione alla fede, la scoperta di Cristo e della Chiesa. Come cristiani, sappiamo quanto l'incontro con Gesù sia per il bambino, il ragazzo, il giovane, motivo di fiducia, di forza, di riferimento per la costruzione di se stesso. I Santi ce ne danno testimonianza.

Lo scopo di questa mia Lettera è quello di attirare l'attenzione sulla grande e urgente sfida educativa. Il Documento dei Vescovi potrà essere lo strumento più opportuno per l'approfondimento personale, nei Vicariati o nelle vostre comunità.
Vi prego di non mancare. Tutti vogliamo il bene e la felicità dei nostri ragazzi, e fa tristezza quando li vediamo annoiati e scontenti mentre, invece, hanno dentro delle risorse di generosità e di dono straordinarie soltanto se intravedono ideali e opportunità. E questo dipende da noi adulti, dalla società nel suo insieme. A voi genitori voglio rinnovare tutta la mia stima per il grande e non facile compito verso i figli.

Vi assicuro la disponibilità della comunità cristiana: la Chiesa – con i suoi sacerdoti, diaconi, consacrati, catechisti, oratori e associazioni, movimenti e gruppi – ha una esperienza secolare che continuerà a porre al vostro servizio. Con umiltà e convinzione.
Camminiamo insieme uniti e collaborativi: è in gioco il bene dei vostri figli, bene che non può essere sostituito con nessuna soddisfazione materiale.

Essi desiderano sentire la nostra vicinanza, rispettosa ma certa; l'attendono anche quando esternamente la disdegnano. Desiderano non sentirsi soli davanti alla vita che a volte li spaventa: solitudine che spesso esorcizzano con forme di illusoria evasione.

Cercano un accompagnamento educativo che ha come scopo il fiorire della persona di ciascuno secondo il disegno di Dio e l'esempio di Cristo.

Il sogno del decennio

La scelta dei Vescovi italiani per il decennio è il segno di un'attenzione che nasce dalla paternità spirituale di cui siamo rivestiti per grazia.
In questa sfida molti soggetti della società civile sono sinceramente interessati e disponibili secondo le rispettive responsabilità. Ad esempio, penso con stima e fiducia alla Scuola con il grande servizio dei Docenti.

Tutti siamo in ascolto della richiesta che giunge dal mondo giovanile: educare è doveroso ed è possibile!

In questo decennio, dopo averne parlato nei vari Consigli Diocesani – Presbiterale, Pastorale, Consulta delle Aggregazioni laicali – faremo una serie di Convocazioni dei diversi soggetti educativi, a cominciare dagli adolescenti e dai giovani per arrivare ai genitori, docenti, catechisti, animatori associativi, operatori della comunicazione… Devono essere preparate con cura e con tempo debito.

Per questo chiedo a tutti di corrispondere con entusiasmo alle indicazioni degli Organismi preposti. Credo molto in questa opportunità: la ritengo una grazia di Dio. Non vogliamo sprecarla per indifferenza, pigrizia o pessimismo. Tutti atteggiamenti antievangelici.

Ai nostri carissimi sacerdoti, sparsi nelle parrocchie, nelle associazioni, negli ambienti di lavoro, rinnovo la mia gratitudine e quella della Diocesi. Sono sempre in prima linea nonostante difficoltà e prove, a volte nonostante gli anni. Il Signore, Pastore dei Pastori, vi benedica e vi sostenga nella vostra vita personale e nel vostro ministero.

Grazie a tutti per aver letto pazientemente questa Lettera un poco più lunga delle altre.

La Santa Vergine, grande Madre di Dio e nostra, vi protegga.

Con affetto vi benedice il vostro Vescovo

Angelo Card. Bagnasco

27 e 28 Novembre

Bivacco d'Inizio Avvento per Giovani e Giovanissimi

" La Fede in cui … CREDO"

a cura dell'equipe Giovani

Come ogni anno, invitiamo i Giovani e i Giovanissimi a vivere un'esperienza di Spiritualità nel fine settimana del 27 e 28 novembre. Come avrete sicuramente notato a differenza degli scorsi anni in cui veniva fatta la proposta di quattro giorni di vita comune, quest'anno per rendere più facilmente accessibile a tutti abbiamo deciso di proporvi una due giorni all'inizio di Avvento.
D'altra parte, visto chi ben comincia è a metà dell'opera, perché lasciarsi scappare questa opportunità di iniziare l'Avvento insieme agli altri giovani e giovanissimi della diocesi, che si mettono in cammino come noi? Sarebbe bello al ritorno da questa esperienza, tornare nelle nostre parrocchie, sentendoci un po' più Chiesa e Famiglia con chi ha condiviso questa esperienza con noi, ma di riflesso anche con coloro che abbiamo lasciato a casa e tutti i nostri fratelli in Cristo, che non conosciamo.
Ci piace pensare a questi due giorni come alla partenza di un viaggio. Un viaggio interiore, spirituale e unico; compiuto singolarmente ma in compagnia di altri che come noi si mettono in cammino per arrivare, nella notte di Natale, a contemplare con occhi e cuore nuovo, il mistero del Creatore si fa creatura per noi.

In questa esperienza sarà con noi e ci accompagnerà, nei momenti di preghiera e di catechesi, Don Massimiliano, il nostro assistente del settore Giovani.

In questo cammino, andremo alle basi della nostra Fede, per poter meglio conoscerla, comprenderla, accoglierla e testimoniarla. Cosi che la nostra Fede metta le radici nella profondità del nostro essere e la nostra vita sia vera Vita nella Grazia. Ma non ci può essere vera "conoscenza di Dio" se non si Sta con Lui, per questo oltre alla catechesi le nostre giornate saranno arricchite da momenti di Preghiera Insieme e di incontro a tu per Tu con il Signore.

Naturalmente questa iniziativa, rivolta sia ai Giovani che ai Giovanissimi, avrà dei momenti in comune e dei momenti separati, preparati per le varie fasce di età. Quindi i primi non si preoccupino per l'esuberanza e la vivacità dei secondi; come gli educatori giovanissimi non si facciano bloccare dal timore che sia un'esperienza a cui, i ragazzi del gruppo, non sono ancora pronti. Mettete da parte i tentennamenti e datevi/gli la possibilità di mettervi/si in gioco, vedrete ne sarà valsa la pena.
E poi come tutti sappiamo è il Signore che fa.
Passando alle parti tecniche ne diamo una piccola anticipazione, il Bivacco si terrà presso la casa del Monte Fasce con l'inizio dell'accoglienza, prevista per le 15..30 di Sabato e la conclusione nella Domenica pomeriggio.
Quota di partecipazione: 20 euro comprensiva di pernottamento, colazione e pranzo della domenica. (Cena al sacco).



Per informazioni e iscrizioni scriveteci a:
giovani@azionecattolica.ge.it

Tutte le informazioni sul sito:
www.azionecattolica.ge.it

Traccia in preparazione del Documento Assembleare per il Triennio 2011 - 2014

Pubblichiamo la traccia predisposta dalla presidenza diocesana e consegnata ai presidenti parrocchiali per il cammino assembleare. Tale traccia sarà oggetto di riflessione nelle parrocchie e nel consiglio diocesano, che ha appositamente costituito una piccola commissione, e diventerà, con gli apporti delle parrocchie e con l'approvazione dell'Assemblea diocesana di fine gennaio, il documento che orienterà il servizio dell'Associazione nel prossimo triennio.
Vogliamo proporla a tutti gli associati perché ciascuno possa riflettere, in spirito di comunione con tutta l'Associazione, su 4 aspetti del tema educativo che, patrimonio dell'associazione, possono essere tesori per le nostre comunità.

«Abbiamo tutti a cuore il bene delle persone che amiamo, in particolare dei nostri bambini, adolescenti e giovani. Sappiamo infatti che da loro dipende il futuro di questa nostra città. Non possiamo dunque non essere solleciti per la formazione delle nuove generazioni, per la loro capacità di orientarsi nella vita e di discernere il bene dal male, per la loro salute non soltanto fisica, ma anche morale. Educare però non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative.).
Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita» (Benedetto XVI – Lettera alla Diocesi di Roma sull'educazione).

Per quanto ovvio confidiamo che ciascuno accompagni con la preghiera la riflessione dell'Associazione.

EDUCAZIONE E TRASCENDENZA
non esiste educazione senza la dimensione della trascendenza

Spunti per la riflessione

La dimensione della trascendenza, intesa come capacità dell'uomo di accogliere Dio, è necessaria ai fini dell'educazione cristiana per far pienamente gustare la vera natura dell'uomo e per orientare la propria vita nella prospettiva della Salvezza. Infatti "senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia"(Caritas in Veritate n. 78). L'educazione conduce le persone ad andare oltre "alle cose" e insegna a guardare di più a Dio per non perdere il fine ultimo dell'uomo.
Gesù Maestro ha insegnato a pregare il "Padre nostro che è nei cieli" e ha indicato la strada per seguirlo passo dopo passo, attraverso quella porta stretta che Lui stesso rappresenta e che è Via, Verità e Vita.
Attraverso la sequela di Cristo e del suo Vangelo anche la nostra testimonianza diventa vera, diventa via, diventa vita.
È auspicabile che ogni aderente di A.C., rafforzando le ragioni della propria Fede, si appassioni al "venire alla Fede" di coloro che sono ancora distanti, accompagnando le loro domande e le loro aspettative.

Spunti per l'animazione pastorale

Come rafforzare la tensione spirituale dei nostri associati e delle comunità parrocchiali alla quale apparteniamo?

La nostra comunità aiuta gli educatori a dirigere la propria vita verso Dio?

L'associazione si pone degli obbiettivi spirituali per chi partecipa a iniziative e gruppi o pensa solo "alle cose da fare"?

In che modo nella nostra associazione c'è spazio per l'annunzio dei valori fondanti la Fede, nel rispetto amorevole dell'altro?



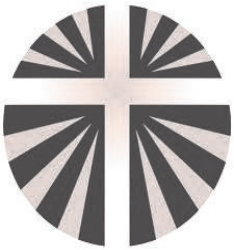
EDUCAZIONE E FAMIGLIA
Famiglia, intergenerazionalità, relazioni e popolarità aspetti da valorizzare

Spunti per la riflessione

Quattro aspetti dell'AC possono evidenziare l'irrinunciabile ruolo educativo della comunità parrocchiale come "famiglia di famiglie" e il valore della "famiglia come tale" all'interno dell'associazione:
l'AC è luogo nel quale la famiglia, luogo privilegiato di relazioni forti, può e deve esprimersi;
l'AC è specchio del popolo di Dio nel suo insieme;
l'AC ha a cuore la persona nella sua interezza, il suo valore irripetibile che è riflesso dell'Amore di Dio. Ogni persona "vale" e pertanto deve essere destinataria di rispetto, di attenzioni, di Amore;
l'AC coltiva la qualità delle relazioni: è luogo di fraternità in cui le persone possono presentarsi come sono, sicure di essere capite e accolte;
l'AC cura le relazioni educative tra grandi e piccini in uno stile di Amore, dando a ciascuno la possibilità di formare ed esprimere il dono della Fede.

Spunti per l'animazione pastorale

Nella nostra associazione c'è posto per il bambino e per l'anziano, per le persone semplici, per le famiglie? Come reagiamo quando sentiamo che lo stile associativo appare freddo o anonimo e come operiamo per renderlo accogliente?
All'interno della struttura dell'AC esistono gruppi in base all'età; come riusciamo a valorizzare l'unitarietà e il cammino di formazione, specialmente nel momento delicato dei passaggi?
Come nei nostri gruppi riusciamo a leggere, e a far leggere, con gli occhi della Fede il rapporto intergenerazionale?
Come incoraggiamo e valorizziamo il ruolo della famiglia come "veicolo" di trasmissione della Fede?
Come, nella nostra associazione, la relazione intergenerazionale viene vissuta in modo educativo? Tende a valorizzare i ruoli dei singoli, rispettando il valore dell'amore fraterno?



EDUCAZIONE E FORMAZIONE

Spunti per la riflessione

"Servizio educativo preparato e forte"
La missione della Chiesa, composta dai battezzati, è quella di "educare" alla Salvezza in Cristo. Il servizio educativo che l'Azione Cattolica offre ai suoi aderenti e a tutti non deve ridursi al semplice, seppur positivo, ruolo di trasmissione di valori quali la convivenza tra gli uomini, la trasmissione delle "buone maniere", la crescita relazionale; il servizio educativo che da sempre l'AC offre, e che oggi deve essere con particolare forza rinnovato, è quello di educare l'uomo a vivere "qui ed ora" la Parola incarnata, Gesù Cristo.
"*Servizio educativo aperto e generoso"*
Il servizio educativo deve far scoprire Dio e i suoi doni a ciascun uomo e deve far nascere nel cuore il desiderio di metterli al servizio della comunità.
"*Servizio educativo aperto al disegno di Salvezza"*
Nonostante le difficoltà che ciascuno incontra nel cammino della propria formazione e crescita, la Chiesa, e con essa l'AC, aiuta l'uomo a nutrire quella speranza affidabile che si fonda sulla Salvezza che Cristo risuscitato ha donato all'umanità.
"Servizio educativo fedele alle indicazioni del Santo Padre"
"In una Chiesa missionaria, posta dinanzi ad una emergenza educativa come quella che si riscontra oggi in Italia, voi che la amate e la servite sappiate essere annunciatori instancabili ed educatori preparati e generosi " (Benedetto XVI all'AC).

Spunti per l'animazione pastorale

Come risponde l'Azione Cattolica all'esigenza di avere "educatori preparati e generosi"?
La formazione associativa offerta agli educatori ACR, GV-GVS e ai responsabili Adulti è sufficiente? Specie nella dimensione parrocchiale è arricchita dall'attenzione alla crescita umana e cristiana? Si incoraggia la loro partecipazione attiva e feconda al gruppo di appartenenza?
Come i responsabili associativi (presidente, consiglio parrocchiale di AC, …) curano i percorsi formativi di chi ha compiti educativi sia a livello parrocchiale che diocesano?
La formazione offerta in parrocchia mira a rendere salde le coscienze nel cammino di Fede e a fare unità con le proposte che ogni uomo riceve quotidianamente? (Progetto Formativo, p.68)

EDUCAZIONE E FEDELTÀ ALLA CHIESA

Spunti per la riflessione

Il carisma dell'AC è quello di laici dedicati in modo stabile e organico alla missione della Chiesa nella sua globalità, per questo l'AC ha sempre sviluppato uno stretto legame con i suoi pastori, assumendo come proprio il programma pastorale della Chiesa locale.
La Chiesa cui l'AC si dedica in modo organico è in primo luogo quella diocesana, dove vive in comunione con il ministero del Vescovo e in spirito di unità con tutti. In particolare il legame con la Chiesa diocesana viene vissuto quotidianamente nella parrocchia, dove si sperimenta la concretezza di una chiesa da amare nella sua realtà positiva e nelle sue difficoltà.
La presenza degli assistenti è segno della cura del Vescovo per l'associazione ed è anche garanzia e incoraggiamento costante ad un cammino associativo sempre più ecclesiale e comunionale.
Il laico di AC deve essere preparato per poter vivere quotidianamente le parole di S. Paolo e "rendere ragione della Speranza che è in voi" (1Pt, 3,15).
Il laico di AC deve sentirsi interpellato direttamente dal "mondo" in quanto cristiano e in quanto Chiesa e saper testimoniare con la parola e con le opere.

Spunti per l'animazione pastorale

Come incoraggiamo le fedeltà alla Chiesa nei nostri gruppi?
Ci sentiamo autenticamente in comunione con la gerarchia, intesa come insieme delle persone chiamate da Dio nella comunità a "pascere il gregge"?
Aiutiamo i nostri assistenti ad essere sacerdoti di intensa spiritualità permettendo loro di prendersi cura della vita spirituale delle persone o chiediamo loro di diventare i supplenti dei responsabili o organizzatori della vita associativa per evitare di prenderci, da laici, le nostre responsabilità?
La nostra realtà associativa contribuisce ad elaborare le scelte pastorali della comunità e a curarne l'attuazione impegnandosi anche a promuovere e a partecipare alle strutture comunionali (ad esempio al consiglio pastorale parrocchiale e/o vicariale)?
Ci impegniamo a portare la Chiesa laddove siamo chiamati a vivere nel nostro quotidiano testimoniando ciò in cui crediamo anche laddove è più difficile?

Ci impegniamo a portare la Chiesa laddove siamo chiamati a vivere nel nostro quotidiano testimoniando ciò in cui crediamo anche laddove è più difficile?
Ci impegniamo ad approfondire la conoscenza ed il pensiero del Papa e del Vescovo per poter vivere in modo sempre più consapevole e costruttivo la nostra appartenenza alla Chiesa e saper "rendere ragione della nostra Speranza"?
La comunità parrocchiale è composta non solo da gruppi di AC; come ci rapportiamo con questi e quindi come viviamo la nostra popolarità?

Informazioni dalla segreteria

Ampliamento dell'orario

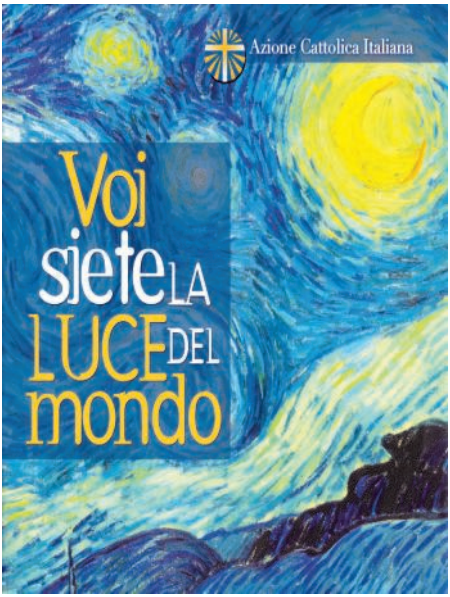
Grazie all'aiuto di alcuni volontari (e di Evelina) la segreteria è aperta nei giorni di:

Lunedì
dalle 16,30 alle 19,00

Mercoledì
dalle 10,00 alle 12,30

Mercoledì
dalle 15,30 alle 18,30

Giovedì
dalle 16,30 alle 19,00



VEGLIA DIOCESANA DELL'ADESIONE

Martedì' 7 Dicembre
Dalle ore 21,00 alle 22,30

Basilica dell'Immacolata
Via Assarotti

azione
cattolica
italiana
DIOCESI
DI GENOVA

Mercoledì 15 dicembre
dalle ore 21.00 alle ore 22.30
presso il Centro Diocesano

Siamo lieti di invitare giovani e adulti e quanti sono interessati
all'incontro di formazione sul tema

La settimana sociale 2010
Testimonianze,
condivisione e approfondimento

azione cattolica italiana
DIOCESI DI GENOVA

Comunicazione di
modifica nel calendario diocesano

Il Bivacco unitario del 12 e 13 Marzo
è stato anticipato al 5 e 6 Marzo
(annotatelo per non sbagliarvi!!!)

Cronache dalla missione

di Sara,
responsabile giovani A.C. "prestata" al Brasile

Come molti sapranno la nostra responsabile diocesana giovani Sara è da un paio di settimane in Brasile per svolgere un anno di servizio in una missione delle Suore Benedettine della Provvidenza.
Riportiamo di seguito la sua prima lettera agli amici per unirci, nella preghiera, a lei ed allargare il cuore di ciascuno e dei nostri gruppi alla dimensione missionaria della Chiesa.

Ciao a tutti...
come d'accordo vi mando un po' di notizie...il 21 l'ho trascorso viaggiando...il 22 dormendo perché ero distrutta per l'impatto con il caldo, per la lingua (sembrava di essere in mezzo ad extraterrestri ;)...la lingua parlata non è mai come quella studiata) e per il fuso orario.
Ora pian piano con la lingua me la sto cavando e con il caldo pure, anche perché è iniziata la primavera che qui corrisponde alla stagione delle piogge...cioè una volta al giorno piove e a volte vengono degli acquazzoni niente male (l'altra sera mi entrava l'acqua da sotto la porta, ma per fermarla è bastato aggiungere qualche straccio in più...ma comunque ben venga perché rinfresca!)
...tra le cose più strane qui c'è la lavatrice che insapona solo...poi quando ha finito di girare devi tirare fuori tutto e sciacquare la roba passandola da un lavabo all'altro...palestra assicurata!!!...la prima volta ho messo troppo sapone, mamma mia, e non si sciacquava più ;)
il cibo è buono...tanta frutta e verdura...aglio e fritto sempre presenti, per ora il mio stomaco



resiste;)...molto buoni i panini di "queijo"...di formaggio… particolare è che qua non mangiano diviso nelle portate (primo secondo e frutta), ma mischiano tutto in un unico piatto...per le strade non è semplice orientarsi...sembrano tutte uguali e le vie non hanno nome...ma mi sto facendo l'occhio...lo sport più diffuso è anche qui il calcio ...l'altra sera mentre pregavamo i vespri in cappella i bambini che giocavano in strada sono riusciti a tiare dentro e hanno colpito proprio bene in testa suor tatiana...che numero!!! bellissima è la capoeira, la danza tradizionale...senza mai colpirsi simulano una lotta al ritmo (bellissimo!!!) del berinbau...(uno strumento che sembra un mega arco alla Robin Hood) ...che roba!!!è bellissimo, ma possono ballarla solo loro ;) …quando sono arrivata mi sono vista per bene gli ultimi giorni prima delle elezioni e domenica quando hanno annunciato l'elezione di Dilma sembrava di essere in guerra dai botti che sparavano...me per fortuna ero già a casa;) qui le suore fanno un sacco di cose...principalmente si occupano di bambini di strada...hanno un centro di accoglienza a Gama e uno a Lago Azul...questo è stato inaugurato proprio la prima domenica dopo il mio arrivo...poi danno colazione e cena ai senza tetto...seguono le famiglie in difficoltà anche con le adozioni a distanza...e poi aiutano i padri nella catechesi e per l'evangelizzazione...nel concreto io dovrei aiutarle a Lago Azul dove tutto è nuovo, soprattutto per l'evangelizzazione dei giovani e poi aiutarle nel sostegno alle famiglie in difficoltà...questi giorni sto visitando le case per iniziare a conoscerle... sono molto contenta di essere qua, ne ringrazio molto il Signore, anche se voi mi mancate tantissimo!!!! conto sulla vostra preghiera io vi assicuro la mia, siete sempre nel mio cuore!!! un forte abbraccio!!! a presto!!!

sara



In collaborazione con "Il Cittadino" tutti gli associati giovani e adulti ricevono con questo numero di filo diretto gli

Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010/20
"EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO"

L'invito è di leggerli e approfondirli, condividerli e proporli per "Educare alla vita Buona del Vangelo!", ora e sempre! ….Che sia un dono fecondo!

La presidenza diocesana

Azione cattolica DIOCESI DI GENOVA

Vico Falamonica, 1 - 16123 GENOVA
tel. 010 2474563 - FAX 010 2474584
filodiretto@azionecattolica.ge.it
www.azionecattolica.ge.it

FILO DIRETTO - Foglio d'informazione dell'Azione Cattolica di Genova

Direttore Responsabile: ***Silvio Grilli***

Redazione: **Chiara, Evelina, Maria Giovanna, Marta**

Direzione e redazione: Centro diocesano di A.C. - Vico Falamonica 1/1, 16123 Genova

Stampato in proprio

Sped. In Abb. Post. Autorizz. N. 48/84 in data 07/12/84 del Tribunale di Genova